

Report Trimestrale

1° Trimestre **2021**



Lettera agli investitori

di **Richard Flax**

Chief Investment Officer Moneyfarm

Gentile investitore,

Il primo trimestre di quest'anno è stato molto fluido e ricco di spunti. Ne elencherò sette qui di seguito.

Uno dei movimenti più interessanti è senza dubbio il movimento del tasso sulle obbligazioni governative statunitensi. Il tasso di interesse sui titoli di stato a 10 anni è aumentato costantemente nel corso del trimestre. A inizio gennaio era dello 0,91%. Ha chiuso il trimestre all'1,74%. Un movimento così netto non è stato sicuramente ideale per la parte obbligazionaria dei portafogli (i quali in generale hanno performato positivamente, trainati dalla componente azionaria). Se volessimo trovare una lettura positiva, l'aumento dei rendimenti obbligazionari è il sintomo di una considerevole ripresa economica nel 2021. Molti indicatori, sia nell'industria sia nei servizi, hanno già cominciato a dare segnali forti in questo senso. L'aspetto problematico è sicuramente la possibilità di vedere un aumento dell'inflazione, ma come abbiamo già avuto modo di dire, non ci aspettiamo di vedere un'accelerazione talmente sostenuta da costringere le banche centrali a una stretta monetaria.

Il secondo tema che ha caratterizzato il trimestre è la rotazione azionaria, un movimento che avevamo in qualche modo anticipato già alla fine dello scorso anno. Abbiamo visto gli investitori spostare la loro attenzione dai cosiddetti titoli growth ai titoli value, aziende che hanno sofferto lo scorso anno ma le cui prospettive potrebbero migliorare con l'accelerazione dell'economia globale. Nel 2020, il principale indice growth ha sovraperformato la sua controparte value di circa il 35%. Nel primo trimestre di quest'anno, value ha battuto growth di oltre il 9,5%.

In terzo luogo, gli investitori rimangono affascinati dalle aziende e dalle tecnologie dirompenti. Le criptovalute e le cosiddette SPAC (Special Purpose Acquisition Company) continuano a suscitare un notevole interesse. Enormi flussi di investimento continuano a confluire in investimenti "sostenibili". Questa rincorsa verso l'innovazione sta condizionando anche la direzione delle politiche. Ad esempio, l'amministrazione statunitense è già stata piuttosto attiva sul fronte fiscale, avanzando proposte per aumentare le aliquote dell'imposta sui profitti delle aziende e introducendo un'aliquota fiscale globale minima per ridurre l'elusione fiscale da parte delle multinazionali.

Quarto: abbiamo ricordato i potenziali colli di bottiglia nell'economia globale. Il blocco del Canale di Suez da parte della nave portacontainer Ever Given ha ricordato in modo suggestivo quanto ancora le catene del valore mondiali dipendano da pochi snodi cruciali.

Quinto, l'ascesa della Cina continua. Il governo cinese è diventato sempre più attivo nella sua diplomazia e le sue relazioni con gli Stati Uniti sembrano piuttosto gelide. Dal punto di vista economico vediamo invece il dragone andare in controtendenza. Mentre il resto del mondo sta cercando di accelerare la crescita, le autorità cinesi sembrano frenarla, cercando di limitare il livello di leva di un'economia che resta fortemente dipendente dal credito. Con la ripresa economica in Cina più avanzata che altrove, questo potrebbe rivelarsi un processo decisionale efficace.

Sesto punto, la Brexit. Inevitabilmente, con l'economia bloccata dal Covid-19 è difficile ottenere un quadro completo delle effettive conseguenze dell'uscita del Regno Unito dall'Ue, un banco di prova non solo per quanto riguarda il futuro di quella che resta la quinta economia globale, ma anche per la solidità del progetto europeo (che risulterebbe sicuramente indebolito se, oltre a una migliore gestione del piano vaccinale, il Regno Unito centrasse anche la ripresa economica in modo efficace). I primi segnali non sembrano particolarmente buoni per le future relazioni Regno Unito-Ue.

Infine, sul fronte sanitario il lancio della campagna vaccinale è stato agrodolce. Gli Stati Uniti e il Regno Unito hanno mostrato alcuni notevoli successi, un netto miglioramento rispetto alle loro prestazioni pandemiche del 2020. L'Ue, in particolare, è rimasta indietro e le disparità nella diffusione dei vaccini a livello globale rimangono una fonte di preoccupazione, non solo per i possibili effetti della pandemia nei paesi rimasti indietro ma, soprattutto, perché continuano ad emergere nuove varianti.

Come tradurre queste evidenze in una visione coerente per il resto del 2021 e oltre?

Nel complesso rimaniamo cautamente ottimisti. Riteniamo che gli asset rischiosi resisteranno bene nel 2021 e restiamo convinti della preferenza espressa per le azioni value nei portafogli ad alto rischio (esposizione che abbiamo rafforzato nel ribilanciamento che ha aperto il trimestre corrente). Lo stato della ripresa globale resta la chiave di questa visione. L'attività economica sta riprendendo e il processo di vaccinazione procede, anche se in modo diseguale.

La direzione politica resta quella giusta. Le banche centrali non sembrano interessate a cambiare le proprie posizioni, anche se i mercati finanziari si aspettano un'azione già dal prossimo anno. Sul versante fiscale, il messaggio sembra forse ancora più "progressista" di quanto ci saremmo potuti aspettare, in particolare negli Stati Uniti, anche se i risultati rimangono tutt'altro che certi. L'inflazione rimane una preoccupazione, ma non prevediamo un'accelerazione sostenuta. Riconosciamo i potenziali rischi sia geopolitici (relazioni Usa-Cina), sia sanitari (una nuova ondata di casi) e continueremo a monitorare.

Abbiamo deciso, tuttavia, di aumentare il livello di rischio dei portafogli, convinti che questo ci aiuterà a cogliere importanti opportunità di rendimento nel lungo termine. Continuiamo a guardare avanti, analizzando tutti i nuovi trend che caratterizzano l'economia mondiale. Invitiamo gli investitori a fare altrettanto, credendo con fiducia nel proprio piano di investimento.

In fede,

Richard Flax

Chief Investment Officer



Un granello nel mare

Una tempesta di sabbia nel deserto che ha soffiato sul Canale di Suez nelle prime ore del mattino del 23 marzo ci ha ricordato come anche un granello sia in grado di inceppare gli ingranaggi che muovono l'economia globale. Sullo stretto canale artificiale, un'arteria chiave per la spedizione di merci tra l'Asia e l'Europa, passa circa il 12% del commercio globale.

Il bizzarro incidente ha causato un ingorgo nel traffico marittimo e il mondo ha iniziato a preoccuparsi per le interruzioni nella catena di approvvigionamento. Per il commercio globale, che già vacilla sotto le crescenti tariffe di trasporto, un blocco prolungato avrebbe potuto avere effetti catastrofici.

Praticamente non esistono alternative al Canale di Suez per la spedizione di merci attraverso l'Europa e l'Asia, tranne la deviazione attraverso il Capo di Buona Speranza, che aggiunge due settimane e ulteriori costi alle spedizioni. Non è la

prima volta che il canale di Suez si ferma, un'eventualità che viene vissuta sempre con grande preoccupazione dai listini globali. L'ultima volta fu nel 2004, quando una petroliera si incagliò fermando le navi per tre giorni. Questa volta, però, lo stop è arrivato in un momento particolare, in cui molte catene di approvvigionamento merci a livello globale sono sotto pressione a causa della pandemia, delle tariffe e delle tensioni geopolitiche.

Per citare alcuni casi su tutti, nel primo trimestre moltissime aziende hanno lamentato una carenza di semiconduttori. Questi componenti tecnologici sono diventati sempre più diffusi, in particolare nelle auto elettriche, e la catena di approvvigionamento è diventata più competitiva. La sfida geopolitica per accaparrarsi i vaccini sta occupando le pagine dei principali giornali mondiali e intorno allo stretto della Manica le file chilometriche di camion sono diventate ormai la normalità. Insomma gli ingredienti per far sì che una tempesta di sabbia



generasse una tempesta sui mercati globali, in grado di arenare la navigazione dei listini, c'erano tutti.

Nonostante ciò i mercati hanno mantenuto la calma, fornendo l'ennesimo segnale di forza. L'incidente di Suez non ha fermato il clima di risk-on, così come non ha scoraggiato gli investitori l'aumento delle prospettive di inflazione di medio termine, accompagnato da un raddoppio dei tassi sui bond decennali Usa (in un passato non troppo lontano questa prospettiva avrebbe gettato nel terrore i listini).

L'enorme nave che sta bloccando da un anno l'economia mondiale, la pandemia, sembra in procinto di venire finalmente disincagliata con l'aiuto di un'iniezione impressionante di liquidità nel bacino dell'economia globale. I mercati sembrano pregustare il momento in cui i flussi ricominceranno a scorrere liberamente.

Primi passi in un'economia post-Covid

Mentre cominciamo a intravedere la luce in fondo al tunnel, l'economia mondiale inizia a risvegliarsi nel primo trimestre. Ci sono chiari segnali che indicano che la soluzione a questa crisi generazionale sia in vista, se non a portata di mano.

Nei paesi dove i programmi di vaccinazione sono a uno stadio più avanzato i ricoveri e i decessi continuano a diminuire. Anche in Europa, dove il piano vaccinale è indietro di un paio di mesi, la bella stagione sta aiutando a diminuire la carica del virus. Durante la pandemia globale, dove la sanità ha guidato, le economie hanno avuto la tendenza

a seguire e adesso si creano piani per guardare oltre con prospettive che sembrano positive almeno nelle economie più forti (che poi sono quelle nelle quali la gestione Moneyfarm è principalmente investita).

E ora che le polveri si stanno depositando possiamo iniziare a farci un quadro di come potrebbe apparire un'economia post-Covid. Il primo trimestre del 2021 è stato prodigo di informazioni in questo senso. Abbiamo un'idea più chiara della velocità con cui le diverse popolazioni saranno vaccinate, di cosa possiamo aspettarci dalla ripresa dei corsi azionari e di come i rendimenti

influenzeranno il futuro della politica monetaria. Un dato su tutti? Nel solo mese di marzo, nonostante le misure anti-Covid, l'economia americana ha creato 900.000 posti di lavoro. Questo dato, insieme a una serie di altri indicatori ad alta frequenza, fa ben sperare per la pubblicazione degli utili delle aziende e del Pil che si preannunciano all'altezza delle (alte) aspettative.

Le campagne di vaccinazione accelerano

Dal punto di vista sanitario, le campagne di vaccinazione stanno accelerando a livello globale. Dopo alcuni mesi di assestamento, i vaccini iniziano ad avere un chiaro effetto positivo sul numero di decessi e sui pazienti ospedalizzati. Questo effetto è particolarmente pronunciato nei paesi che si stanno dimostrando più veloci nell'immunizzazione: Israele, Regno Unito e Stati Uniti. Il presidente degli Stati Uniti recentemente insediato, Joe Biden, ha ripetutamente sottolineato l'importanza della campagna di vaccinazione per l'economia degli Stati Uniti. La più grande economia del mondo sta vaccinando su vasta scala, con l'obiettivo di inoculare l'intera popolazione adulta prima dell'estate, mettendo il Paese in condizione di riaprire completamente le attività.

Ma la strada sembra tracciata, con qualche settimana di ritardo, per una frangia consistente della popolazione globale. Certo le inefficienze del programma vaccinale in Europa potrebbero rallentare la ripresa economica, soprattutto in alcuni settori. Al momento, però, i mercati finanziari non sembrano particolarmente preoccupati.



Le azioni value brillano contro i titoli di crescita

Dal punto di vista dell'azionario, il primo trimestre ha inaugurato la cosiddetta "rotazione del valore". In parole povere, una combinazione di fattori ha creato un ambiente in cui le azioni value potrebbero sovraperformare le azioni growth. I principali elementi che favoriscono questo ambiente sono la probabile normalizzazione dell'attività economica nel corso 2021, l'effetto positivo degli stimoli fiscali e la politica monetaria accomodante.

Quando parliamo di azioni "value" intendiamo (generalmente) azioni in settori più tradizionali come le banche, l'energia e i beni di prima necessità. Settori come questi sono per loro natura ciclici: la loro performance è fortemente condizionata dall'andamento generale dell'economia sia in positivo che in negativo.



Per la prima volta, dopo anni, ci sono segnali di crescita dell'inflazione oltre a rendimenti obbligazionari in aumento. Le fasi iniziali delle riprese economiche tendono generalmente a favorire le azioni value, ma l'attuale divario di valutazione con i titoli growth (in questo momento molto più cari) è un fattore che sostiene la rotazione.

Negli Stati Uniti la Fed ha rinnovato l'impegno a mantenere tassi bassi per il prossimo futuro, indipendentemente dalla crescita dei prezzi. La banca centrale vuole essere sicura che le tendenze di crescita negli Stati Uniti siano più vicine ai livelli pre-Covid prima di segnalare l'intenzione di rallentare la crescita della domanda.

Rendimenti in aumento

I tassi di interesse reali e nominali sui titoli di stato globali sono aumentati rapidamente, in particolare sulle scadenze più lunghe, così come le aspettative di inflazione che, tuttavia, sembrano essersi stabilizzate nelle ultime settimane.

I movimenti delle curve dei tassi di interesse e le aspettative di inflazione potrebbero suggerire che le banche centrali saranno costrette a inasprire la politica monetaria per controllare la (potenziale) crescita dei prezzi. Tuttavia la Fed ha detto di essere disposta a consentire all'inflazione di superare il suo obiettivo target per un certo periodo. Nella dichiarazione di fine febbraio, Jerome Powell ha confermato senza mezzi termini la politica della Fed, affermando che il tapering è prematuro e confermando che l'intenzione è di mantenere i tassi vicini allo zero nel prossimo futuro.

Nonostante le dichiarazioni, la curva dei tassi di interesse Usa rimane al centro dell'attenzione, poiché un ulteriore rapido aumento dei rendimenti a lungo termine potrebbe influire negativamente anche sulle valutazioni delle azioni. Al momento questo non è ancora avvenuto e il mercato azionario globale non ha fatto registrare le perdite che molti temevano in caso di crescita repentina dei tassi. Guardiamo con favore a questa dinamica: il fatto di essere riusciti a "pagare" lo scotto di una crescita significativa dei tassi senza particolari effetti sulla valuta e sulle azioni ci rassicura sulla resilienza del mercato azionario, riducendo anche il margine di incertezza per il futuro.

GameStop cattura l'immaginazione

Una delle storie più discusse del primo trimestre del 2021 è stata la crescita (e la caduta rovinosa) del prezzo delle azioni GameStop, una delle molte storie che testimoniano la ricerca frenetica del rendimento di breve termine da parte degli investitori. La capitalizzazione di mercato del rivenditore di videogiochi statunitense è aumentata del 700% in una settimana, sostenuta da un gruppo di investitori organizzatisi online.

La saga è iniziata da un gruppo di utenti Reddit che promuovevano attivamente l'acquisto delle azioni di GameStop, invitando gli utenti a collaborare per mettere in atto uno "short squeeze". Si tratta di una strategia mirata a far apprezzare velocemente un titolo costringendo i "venditori allo scoperto" ad acquistarlo per evitare perdite ancora maggiori. Questa corsa all'acquisto genera a sua volta un aumento del prezzo, premiando gli investitori che mettono in atto la strategia.

Mentre il rally continuava, diversi broker, tra cui Robinhood, Interactive Brokers, Webull e TD Ameritrade, hanno ricevuto critiche per aver limitato il commercio di azioni GameStop. Nel frattempo gli hedge fund che hanno venduto allo scoperto GameStop, hanno subito enormi perdite. Il prezzo delle azioni di GameStop è ora sceso considerevolmente dal suo picco di fine gennaio, ma rimane ancora sostanzialmente più alto rispetto allo scorso anno. La vicenda ci ricorda che stiamo vivendo in una fase di mercato sui generis, nella quale sembrano prospettarsi per l'investitore opportunità che celano, in realtà, rischi considerevoli.



In questo contesto, restiamo fedeli alla nostra strategia multi-asset a lungo termine e ben diversificata, che ci permette di guardare avanti con fiducia e di mantenere la giusta distanza dai capovolgimenti più repentini che avvengono ai margini del mercato.

Con gli ultimi ribilanciamenti abbiamo deciso di aumentare il rischio sui portafogli per prepararci a cogliere per gli investitori le opportunità di rendimento di lungo termine, allineando le nostre strategie alle nuove tendenze che vediamo caratterizzare l'economia globale.

Sotto la lente del Comitato Investimenti

Monitorando l'inflazione



Le prospettive di inflazione di medio termine stanno crescendo e hanno portato con loro i tassi di interesse a scadenza più lunga, che ormai prezzano un ritorno dell'inflazione tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022. Certamente l'espansione monetaria ha avuto un ruolo nel rilanciare i prezzi e la crescita sembra per adesso sotto controllo, ma un'eventuale impennata dell'inflazione oltre le aspettative potrebbe costringere la Fed a fare marcia indietro sulla sua risoluzione, espressa più volte in maniera esplicita, di non alzare i tassi fino al 2022.

In questo caso, ovviamente, un'inversione della politica monetaria non aiuterebbe i valori azionari. Bisogna notare però che le aspettative di inflazione sono già parecchio elevate, così come i treasury sono già cresciuti moltissimo negli ultimi mesi, senza aver provocato la correzione azionaria che molti si sarebbero aspettati. Crediamo che l'inflazione, in questo momento di grande crescita economica, sia fisiologica e non è detto che finirà per influenzare i prezzi delle azioni in negativo. Detto questo, il tema resta il focus principale del Comitato Investimenti, che continua a monitorare la situazione per validare periodicamente la propria posizione.

Aspettative di crescita



A breve verranno pubblicati i dati relativi alla crescita e agli utili aziendali relativi al primo trimestre. Ovviamente tutti gli analisti aspettano i risultati reali con molta trepidazione. Le aspettative sono positive per il trimestre e per il resto dell'anno ma aspettative alte, oltre a essere sicuramente un elemento positivo, devono essere poi confermate dai fatti. I primi segnali sembrano molto incoraggianti, ma certamente i dati che stanno per essere pubblicati saranno analizzati con molta attenzione dal Comitato Investimenti per valutare la traiettoria della ripresa. La campagna vaccinale e il piano di riapertura sono poi altre variabili da monitorare.

Valutazioni e rotazioni



Molto abbiamo detto della rotazione tra titoli value e titoli growth: che sia in atto è un dato di fatto, ma la domanda che ci dobbiamo fare oggi è: per quanto continuerà? A un certo punto, nel corso dei prossimi trimestri, il differenziale di performance è destinato a riassorbirsi e il Comitato Investimenti dovrà seguire questa tendenza per essere pronto a riposizionarsi sia dal punto di vista settoriale sia dal punto di vista geografico.

Portafoglio modello P6-C2

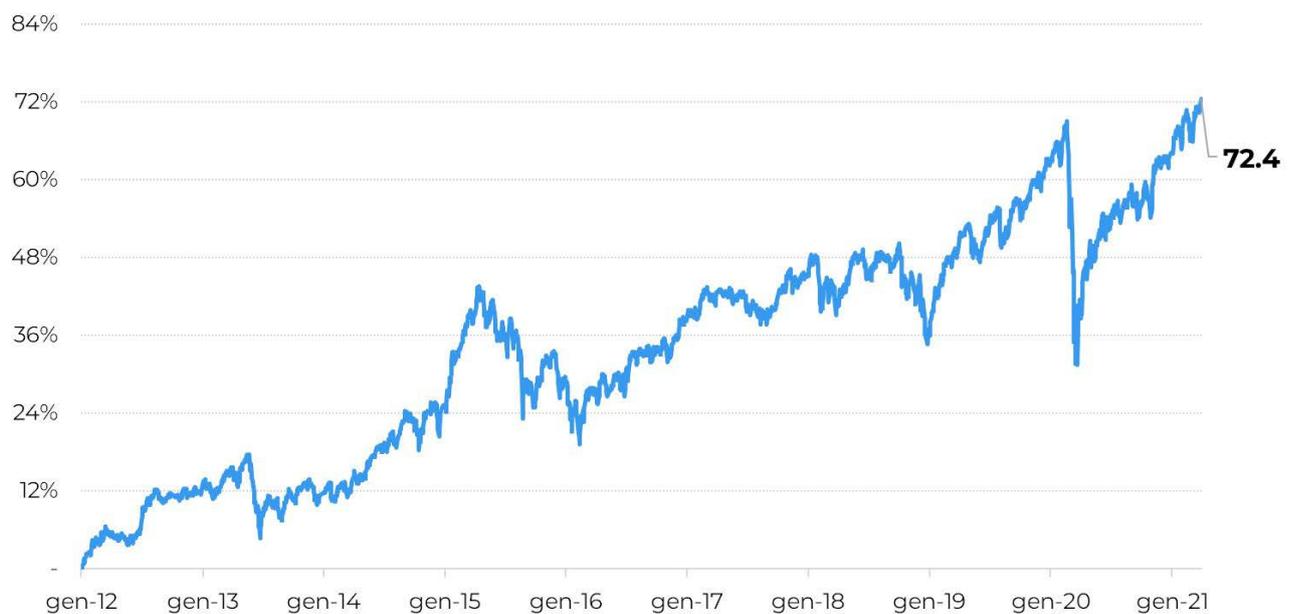
Report
Trimestrale

Il tuo portafoglio modello

Performance

Nel primo trimestre del 2021 la performance del portafoglio modello è stata positiva.

Lo stimolo fiscale promosso dall'amministrazione Biden, unito all'accelerazione nella distribuzione dei vaccini, ha contribuito ad aumentare le aspettative della crescita economica che dovremmo vedere nel corso del 2021. Queste aspettative hanno avuto conseguenze sul mercato obbligazionario: i tassi di interesse reali e nominali dei titoli di stato sono aumentati rapidamente, soprattutto quelli con scadenze più lunghe. Ciò ha penalizzato la componente di obbligazioni governative in portafoglio.



Al contrario, le obbligazioni indicizzate all'inflazione e le obbligazioni societarie hanno registrato un apprezzamento guidato dalle crescenti aspettative di inflazione e dal restringimento degli spread.

L'azionario è stato il vero motore della performance. La distribuzione dei vaccini ha consentito ai settori più colpiti dagli effetti del lockdown di sovraperformare. In particolare le azioni value, guidate dal settore finanziario ed energetico, hanno sovraperformato le azioni growth.

L'oro ha sofferto in questo contesto di rimbalzo ed è stato surclassato da materie prime cicliche come petrolio, rame e altri metalli industriali.

Performance

Portafoglio e indici di mercato	Ultimo trimestre	Da inizio anno	1 anno	5 anni
P6-C2	5.1%	5.1%	21.9%	35.5%
Mercato monetario Eurozona	-0.2%	-0.2%	-0.7%	-3.3%
Obbligazionario Globale	-2.7%	-2.7%	0.5%	5.2%
Azionario Globale	10.0%	10.0%	45.0%	79.5%

P6-C2	1 anno	3 anni	5 anni
Volatilità	10.22%	11.33%	9.88%
Sharpe Ratio*	2.14	0.60	0.63

* Assumendo un tasso privo di rischio dello 0%

Che cos'è un portafoglio modello

Il portafoglio modello si riferisce all'asset allocation che il nostro team ha preparato per le 7 linee di gestione offerte da Moneyfarm. Nel caso in passato tu abbia deciso di non aderire ai ribilanciamenti il tuo portafoglio potrebbe differire da quel modello.

Spese annuali

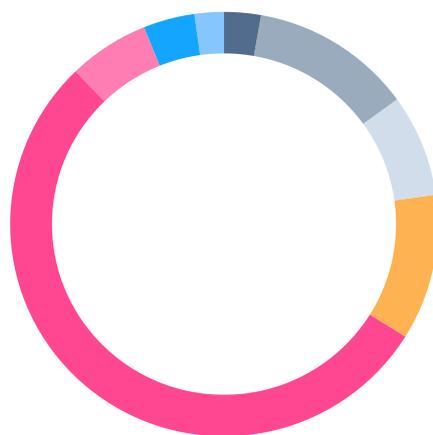
Abbonamento Moneyfarm: variabile in base al capitale investito.

Commissioni di gestione degli Etf: 0.18%

Le commissioni di gestione sono calcolate come la media ponderata dei Total Shareholder Cost (TSC) dei componenti del portafoglio.

Mediamente il Ter di un fondo comune di diritto italiano è pari a 1,44% (fonte: Consob).

Composizione del portafoglio al 31/03/2021



●	Cash e Bond Governativi a Breve	3%
●	Bond Governativi Paesi Sviluppati	12%
●	Bond Societari Investment Grade	8%
●	Bond Societari HY & Bond Gov. EM	11%
●	Azionario Paesi Sviluppati	54%
●	Azionario Paesi Emergenti	6%
●	Materie Prime e Real Estate	4%
●	Liquidità	2%

ISIN	Descrizione	Peso	TER	Acc / Dis*
LU1650487413	Bond Governativi 1-3 Anni in Euro (Lyxor)	3%	0.17%	Acc
IE00B579F325	Oro Fisico (Invesco)	4%	0.19%	Acc
IE00B5BMR087	Azionario USA (S&P 500)	31%	0.07%	Acc
IE00B4K48X80	Azionario Europa (MSCI Europe)	13%	0.12%	Acc
IE00B4L5YX21	Azionario Giappone (MSCI Japan)	6%	0.15%	Acc
IE00BP3QZB59	Azionario Paesi Sviluppati (MSCI World Value)	4%	0.30%	Acc
LU1407890976	Bond Governativi 10+ Anni in Dollari con Copertura Tasso di Cambio	2%	0.15%	Dis
LU0378818131	Bond Governativi Globali con Copertura Tasso di Cambio	10%	0.25%	Acc
IE00BKM4GZ66	Azionario Paesi Emergenti (MSCI Emerging Markets IMI)	6%	0.18%	Acc
IE00B66F4759	Bond Societari High Yield Euro	3%	0.50%	Dis
IE00B4613386	Bond Governativi Emergenti in Valuta Locale	4%	0.55%	Dis
IE00B9M6RS56	Bond Governativi Emergenti in Dollari con Copertura Tasso di Cambio	4%	0.50%	Dis
LU0478205379	Bond Societari Euro Investment Grade	8%	0.12%	Acc
CASH	Liquidità	2%		

* Modalità di gestione dei dividendi (accumulazione o distribuzione)

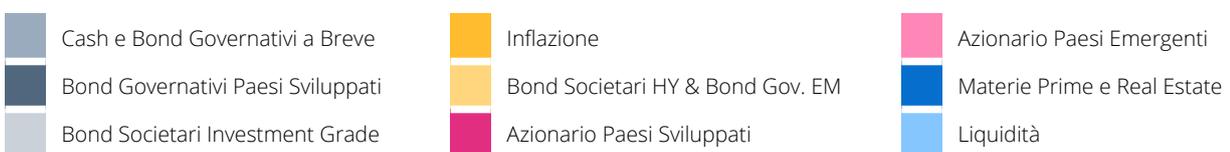
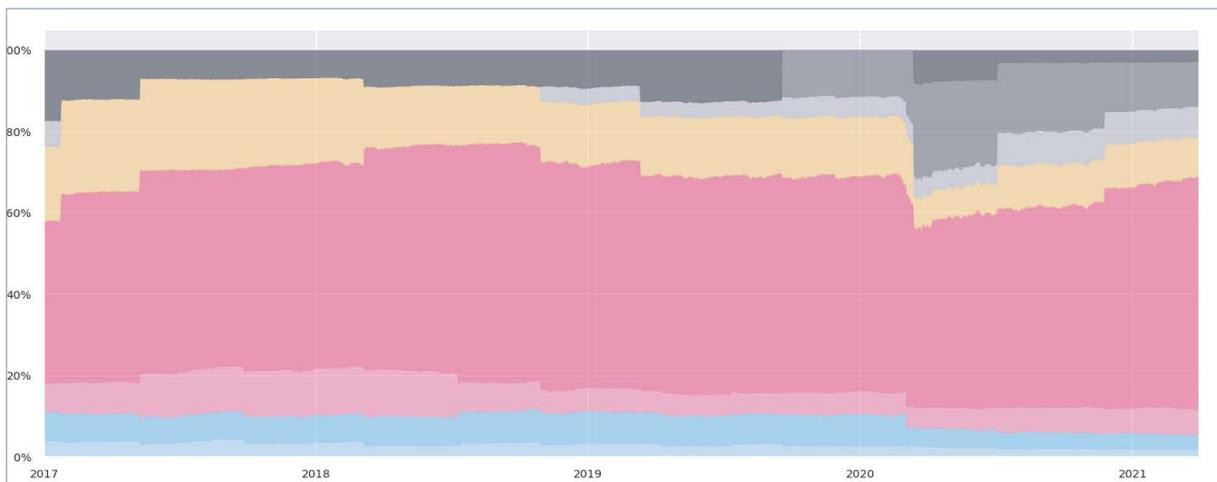


Variazione dell'asset allocation

Non abbiamo modificato il nostro posizionamento nel primo trimestre del 2021, ma siamo intervenuti sui portafogli all'inizio del secondo trimestre. Confermiamo le scelte fatte a fine 2020, in cui abbiamo proseguito nel processo di riposizionamento dei portafogli. I mercati hanno premiato i ribilanciamenti di novembre e le prospettive macroeconomiche sono sempre più rassicuranti che nel recente passato.

L'incertezza resta elevata ma riteniamo che il 2021 possa essere un anno di ripresa per l'economia globale, in particolare per i settori ciclici più colpiti dalle misure restrittive messe in atto per contenere la pandemia.

Abbiamo aumentato il peso relativo dell'azionario emergente entro le soglie previste dalla nostra gestione, continuando invece a puntare sulla componente value nei mercati sviluppati.



Glossario

Asset allocation

Rappresenta la distribuzione dei fondi investiti in ciascuna asset class.

Asset class

Per asset class si intende un insieme di investimenti finanziari che possono essere accomunati da alcune proprietà particolari. Alcuni esempi di asset class sono l'azionario italiano, i bond governativi dei mercati emergenti, le materie prime.

Duration o durata media finanziaria

La duration è la durata finanziaria di un titolo, ovvero la sua vita residua, ponderata con il flusso di cedole che il titolo pagherà in futuro.

Etf

Gli Etf (Exchange Traded Funds) sono particolari fondi d'investimento o Sicav a gestione passiva. Il modo più semplice per descrivere un Etf è un paniere di titoli che replica la performance e quindi il rendimento di un segmento ampio o specifico di mercato (indice benchmark). La replica può essere di due tipi a seconda della strategia.

Replica fisica, quando l'Etf replica la performance dell'indice di riferimento semplicemente comprando nella giusta proporzione i titoli che ne fanno parte.

Replica sintetica, quando l'Etf replica la performance dell'indice tramite la stipula di un contratto derivato con delle controparti selezionate (in genere bancarie) che riconoscono all'Etf le performance dell'indice benchmark.

Hedging

Si tratta tecnicamente di una copertura (o protezione) da un determinato rischio.

Isin

Acronimo di International Securities Identification Number, è un codice identificativo dei valori mobiliari. È utilizzato per identificare le azioni, le obbligazioni, i warrant e gli Etf. Ogni strumento ha il proprio Isin specifico.

Rating

Giudizio attribuito da un'agenzia specializzata a un'impresa o a un'emissione obbligazionaria specifica che sintetizza in un solo valore il suo merito creditizio. Le obbligazioni societarie vengono classificate principalmente in base al loro rating e si dividono in due categorie.

Investment Grade: obbligazioni con rating elevato che offrono rendimenti più contenuti (rating: da AAA/Aaa a BBB-/Baa3).

High Yield: obbligazioni ad alto rendimento. In virtù del loro rating offrono prospettive di rendimento maggiori a fronte di un rischio di credito più elevato (rating: da BB+/Ba1 a C).

Sharpe ratio

Esprime il rapporto tra il rendimento di uno strumento finanziario (il portafoglio Moneyfarm in questo caso), al netto del cosiddetto "Risk free" (rendimento di un asset privo di rischio), e la volatilità. Si tratta di una misura di rendimento aggiustato per il rischio: più alto è, migliore è il valore dei ritorni relativamente al rischio.

Informazioni aggiuntive

Il presente documento è consegnato al destinatario nella sua qualità di cliente o utente registrato di MFM Investment Ltd - Italian Branch (Moneyfarm), unicamente a scopo informativo e di marketing da parte di Moneyfarm. Le informazioni contenute nella presente pubblicazione non costituiscono e non possono essere interpretate come un invito, un'offerta o una raccomandazione ad acquistare o collocare investimenti di alcun genere o ad effettuare una qualsiasi altra transazione. Le informazioni contenute nella presente comunicazione non rappresentano sufficienti informazioni per poter decidere di acquistare o sottoscrivere gli strumenti descritti. A tale scopo potrebbe essere necessario richiedere l'assistenza di un consulente finanziario. I rendimenti passati non costituiscono un indicatore affidabile dei rendimenti futuri. La performance indicata è al lordo dei costi di gestione e di acquisizione degli strumenti.

Commissioni e costi incidono negativamente sulla performance. Anche se Moneyfarm intraprende ogni ragionevole sforzo per ottenere informazioni da fonti che ritiene essere affidabili, Moneyfarm non assicura in alcun modo che le informazioni contenute nel presente documento siano esatte, affidabili o complete. A tale scopo, le opinioni espresse nel presente documento sono proprie dell'autore e non costituiscono necessariamente l'opinione di Moneyfarm.

Le informazioni non seguono i requisiti volti a promuovere l'indipendenza della ricerca in materia di investimenti e non sono sottoposte ad alcun divieto in ordine alla effettuazione di negoziazioni prima della loro diffusione. Moneyfarm vieta espressamente la redistribuzione totale o parziale del presente documento senza la propria autorizzazione scritta e non si assume alcuna responsabilità per azioni di terzi al riguardo.

MFM Investment Ltd è una società di investimento di diritto inglese autorizzata e regolata dalla Financial Conduct Authority, No 629539 con sede legale in 90-92 Pentonville Road, N1 9HS, Londra, Regno Unito, e autorizzata ad operare in Italia attraverso la propria succursale italiana, MFM Investment Ltd - Italian Branch iscritta al n. 3 dell'Albo CONSOB delle succursali extra-UE, con sede legale Largo Carlo Felice, 26 - 09124 Cagliari.



Contattaci

✉ info@moneyfarm.com

☎ +39 02 450 76621

🌐 moneyfarm.com



Sede legale: Largo Carlo Felice, 26 - 09124 Cagliari | Sedi operative: via Antonio da Recanate 1 - 20124 Milano e Largo Carlo Felice, 26 - 09124 Cagliari | Tel: +39 02 450 76621 | Fax: +39 02 450 76623 | Email: info@moneyfarm.com | P.IVA e C.F. 03681170928 Iscritta al n. 3 dell'Albo CONSOB delle succursali extra-UE